



# Crocieristica e inquinamento

## Grandi Navi, nessun compromesso: «A Marghera? No, fuori dalla laguna»

### LE RICHIESTE

VENEZIA Rilanciano «l'opzione zero», cioè l'allontanamento delle grandi navi dalla laguna e la riconversione della Marittima. Ma chiedono, da subito, di cente bozza, aveva ritenuto soddisfacente l'attività svolta fino a questo momento dal Comune, avallando la soluzione Marghera-Vittorio Emanuele per le grandi navi. «Se questa è la tutela dell'Unesco, allora meglio non essere tutelati - è sbottata ieri la presidente nazionale, Mariarita Signorini - noi vogliamo le grandi navi fuori non solo dal Canale della Giudecca, ma da tutta la laguna».

### NAVI INCOMPATIBILI

In realtà, nel suo contro-report, Italia Nostra va anche oltre, accusando il Comune di aver fornito informazioni "superate" all'Unesco. Quando il ministro Toninelli aveva già manifestato la sua contrarietà alla soluzione Marghera votata nel Comitato del 2017, il report predisposto dal Comune a fine 2018 faceva ancora riferimento a quell'ipotesi. All'Unesco, poi, Italia Nostra ricorda le sue precedenti posizioni. «Mantenere le navi di grande tonnellaggio in laguna significa condannare alla sparizione la sua morfologia - si legge nel contro-report -. Ed era stato proprio l'Unesco a considerare la tutela delle barene importante al pari della tutela di palazzi e chiese della città».



**ARIA INQUINATA**

Altra questione, quella dell'inquinamento. Ieri la presidente della sezione veneziana di Italia Nostra, Lidia Fersuoch, intervenire anche sull'inquinamento prodotto dal traffico navale, così come dalle altre imbarcazioni a motore, che ammorbanano l'aria veneziana. Ecco la posizione di Italia Nostra, riassunta ieri nella conferenza romana di presentazione del suo contro-report in vista della riunione annuale del World Heritage Committee. Un ulteriore passaggio di una vicenda iniziata nel 2012 quando fu proprio Italia Nostra a scrivere all'Unesco, all'indomani dell'incidente della Concordia.

**L'ULTIMO INCIDENTE**

Ora l'incidente, sia pure senza vittime, è avvenuto a Venezia, il 2 giugno scorso. E l'associazione torna alla carica, senza nascondere il suo disappunto verso le ultime posizioni prese dall'Unesco che, in una reha insistito molto su questo aspetto spesso trascurato. «Quello che chiediamo nell'immediato è l'installazione di filtri nei camini delle navi e l'uso di carburanti diversi, anche per le altre imbarcazioni che transitano in laguna e hanno motori vecchi e particolarmente inquinanti. Questo è un tema per cui non c'è mai stata attenzione. Ma il costo che paghiamo, in termine di salute, è altissimo». Nel contro-report si ricorda che Venezia risulta la «città più inquinata d'Italia dal traffico crocieristico», che lo stesso accordo Blue flag, presentato come un successo, in realtà impone alle navi l'uso di carburanti con percentuali di zolfo 100 volte superiori a quelle ammesse per il traffico sulla terraferma. E al di là delle navi, an-

che il rapporto insiste sul problema più generale della qualità dell'aria a Venezia, dove manca una vera rete di monitoraggio e dove i recenti dati raccolti dalla nuova centralina di Rio Novo sono allarmanti. Mentre la norma non impone «alcun abbattimento delle emissioni, contrariamente a quanto imposto per i veicoli stradali».

R.Br.

**IL REPORT DI ITALIA  
 NOSTRA BOCCIA  
 I GRANDI TONNELLAGGI  
 E CHIEDE DI USARE  
 UN DIVERSO TIPO  
 DI CARBURANTI**



**PRESIDENTE VENETA  
 Lidia Fersuoch**